

SCUOLA E FAMIGLIA

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

# I guardiani di pietra all'ombra del Castello

Testo di Andrea Fino, foto di Massimo Masone

LE NOVE IMPONENTI SCULTURE MILITARI DIETRO IL CASTELLO ACAJA E QUELLE MISTERIOSE DI PIAZZA SOLFERINO. DURANTE IL REGIME FASCISTA NUMEROSE STATUE VENNERO POSATE NELLE VIE E PIAZZE CITTADINE RACCONTANO STORIE DI GRANDI GENERALI E PRINCIPESSA INQUIETE

## 1 Il monumento a Emanuele Filiberto (PIAZZA CASTELLO - 1937)

Fu, forse, il Savoia più stimato da Mussolini che lo avrebbe anche visto volentieri sul trono. A Emanuele Filiberto, morto nel 1931, cugino del re Vittorio Emanuele III, è dedicato il monumento di piazza Castello. Sulla base di oltre mille metri quadrati in granito si trovano la statua del Duca in uniforme, rivolta verso il Po, e due

gruppi di quattro soldati ciascuno. Le nove statue in bronzo sono capolavori del realismo fascista e vale sicuramente la pena spendere un po' di tempo ad osservarne i numerosi dettagli: i pugni serrati del Duca, la maschera antigas, le sciarpe, i polpacci fasciati, i particolari dei volti, degli scarponi e delle armi.



## 2 Il Faro della Vittoria (PARCO DELLA RIMEMBRANZA - 1928)

Edoardo Rubino fu uno degli artisti torinesi che aderì con più entusiasmo al Fascismo: dalla nomina senza concorso a professore dell'Accademia Albertina nel 1924, fino alla carica di Senatore del Regno che assunse nel 1933, lo scultore si inserì nel nuovo clima politico, trovando committenti ed estimatori. Uno dei suoi principali finanziatori fu Giovanni Agnelli che, nel 1928, gli commissionò la statua di una Vittoria alata per celebrare il decennale della fine della Prima Guerra Mondiale. La bella figura femminile, sospesa tra la grazia del Liberty e le forme vigorose del realismo, regge un faro che, ancora oggi, è visibile da tutta la città dalla posizione privilegiata sul colle della Maddalena.

## 3 La Fontana Angelica (PIAZZA SOLFERINO - 1929)

La fontana che occupa l'estremità di piazza Solferino di fronte al Teatro Alfieri era stata commissionata dieci anni prima dell'effettiva inaugurazione dal sindaco Cattaneo per eseguire le volontà testamentarie del ministro del Regno Paolo Bajotti. L'opera di Giovanni Riva inizialmente venne progettata per essere posta davanti al Duomo di San Giovanni e porta il nome della madre del ministro, Angelica Cugiani. Sembra che il cambiamento della collocazione sia stato determinato dall'opposizione della Curia torinese che avrebbe visto nei gruppi scultorei reconditi significati massonici, oppure, più semplicemente, sensuali nudi che poco si confacevano alla vicinanza con il Duomo.



## 4 Il Carabiniere (GIARDINI REALI - 1933)

Il gruppo scultoreo che si trova nei Giardini Reali alla biforcazione tra viale dei Partigiani e viale Primo Maggio è dovuto all'intraprendenza di una giovane principessa di Casa Savoia: Maria Letizia Bonaparte. Costretta a sposare un uomo assai più anziano di lei, Amedeo di Savoia-Aosta, e vedova ormai da più di trent'anni, l'irrequieta principessa promosse, nei primi anni Venti, una raccolta di

fondi per dedicare un monumento all'Arma dei Carabinieri e al suo contributo nella Grande Guerra. Nacque così, per opera di Edoardo Rubino, il grande basamento con bassorilievi in bronzo, un massiccio pilastro di gusto neoclassico e l'imponente statua del carabiniere, che venne inaugurata due volte: nel 1933 e poi nel 1948, dopo il restauro per riparare i danni dei bombardamenti del 1943.



## 5 Il Po e la Dora (PIAZZA CLN - 1937)

Quando Marcello Piacentini, il più noto architetto ed urbanista del fascismo, si occupò dello sventramento della Contrada Nuova (l'attuale via Roma) pensò di creare un piccolo slargo alle spalle delle due chiese di San Carlo e Santa Cristina. Quella che noi oggi conosciamo come piazza CLN, dedicata al massimo organismo della resistenza antifascista (una sorta di contrappasso poiché affacciava sulla piazza l'Albergo Nazionale, sede torinese della Gestapo) era piazza Delle Due Chiese. Il progetto originario prevedeva che vi fossero collocate due grandi statue del Re e del Duce. Nel 1937 fu deciso di collocarvi invece le sculture ancora visibili oggi: le due fontane, più volte restaurate e riattivate definitivamente solo nel 2014, rappresentanti il Po e la Dora, opera di Umberto Baglioni.

